

ASFALTO INSANGUINATO. Drammatico schianto a Grezzana sulla tangenziale. Luca Speranza, 22 anni, abitava a Zevio

Muore in moto a poca distanza da dove era deceduto il padre

Nel 2006 il ragazzo era in scooter dietro il genitore ed era rimasto ferito. L'incidente dell'altra notte forse causato da una sbandata dopo una curva: vittima sbalzata di sella

Manuela Trevisani

Undici anni dopo il destino è tornato a colpire. Luca Speranza, ventiduenne di Santa Maria di Zevio, è morto sul colpo martedì sera, subito dopo aver perso il controllo della sua moto a Grezzana, sulla tangenziale che collega la Valpantena alla città, all'altezza del secondo cavalcavia della sp.6. A soli 500 metri dal punto esatto in cui, undici anni fa, il padre Angelo era uscito di strada con il suo scooterone, perdendo la vita.

DESTINO BEFFARDO. Quel giorno, il 10 giugno del 2006, come se non bastasse, c'era anche Luca su quella moto: allora, all'età di undici anni, era stato sbalzato al centro della strada, carambolando alcune volte, senza per fortuna essere investito da altri mezzi in arrivo. Il destino lo aveva risparmiato. Luca se l'era cavata con una gamba rotta, ma il cuore a pezzi per la morte del padre.

Il comandante dei carabinieri di Grezzana Roberto De Razza, assieme a un carabiniere oggi diventato appuntato, aveva avuto l'ingrato compito di telefonare alla sorella di Luca, Giulia, all'epoca diciassettenne, e darle la terribile noti-

zia affinché la comunicasse alla madre. A distanza di undici anni, il copione si è ripetuta martedì sera. Uguale. Erano circa le 22. Luca stava scendendo dalla Valpantena lungo la tangenziale, quando a un certo punto ha perso il controllo della sua Bmw 1000 ed è caduto nella scarpata, oltre il guardrail, finendo sul muro di cinta sottostante. Nel frattempo la moto ha continuato a strisciare contro il guardrail, andando a sbattere contro il pilone della tangenziale e concludendo la sua corsa a 200 metri di distanza dal corpo del motociclista, in mezzo all'erba alta.

IL TESTIMONE. Il primo ad accorgersi di quanto accaduto è stato un autista bosniaco, che stava dormendo all'interno di un camion nel piazzale di un'azienda. L'uomo avrebbe sentito una forte "sgasata" e poi un tonfo sordo. Spaventato per quei rumori, è corso subito fuori dal camion e ha visto nella scarpata il corpo di Luca.

Subito ha raggiunto la strada per cercare di attirare l'attenzione di qualche automobilista e chiamare i soccorsi, ma quando il personale del 118 è arrivato sul posto con un'ambulanza e un'auto medica, per il ventiduenne ormai

non c'era più nulla da fare. Il casco che il ragazzo aveva ancora addosso ha tolto ogni dubbio sul fatto che si trattasse di un motociclista, ma la moto inizialmente non si riusciva a trovare.

Era buio e, nei dintorni, della due ruote non sembrava esserci alcuna traccia. Così sono arrivati anche i vigili del fuoco a illuminare la strada finché, circa un'ora dopo, la Bmw 1000 è stata trovata 200 metri più in là.

LA NOTIZIA. Quando i carabinieri hanno identificato la vittima, non ci hanno messo molto a realizzare chi era davvero: Luca, il ragazzino di undici anni scampato alla morte nel 2006, stavolta non ce l'aveva fatta. Il destino gli ha regalato undici anni di vita, per poi riprendersela d'improvviso in una sera di fine primavera. Il copione si è ripetuta.

I carabinieri, sempre gli stessi, ancora una volta hanno dovuto trovare il coraggio di alzare il telefono e contattare Giulia, quella ragazza che il 10 giugno 2006 aveva perso il padre e che ora si ritrovava anche senza un fratello. Lo stesso peso sul cuore, e un dolore ancora più grande. Antonio e Luca, padre e figlio, sono di nuovo insieme. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Speranza in un momento di spensieratezza



La strada dove è avvenuta la tragedia. FOTOSERVIZIO DIENNE

Le reazioni/1

Gli amici sono sotto choc: «Era un ragazzo d'oro»

Piero Taddei

Santa Maria di Zevio appare attonita per la scomparsa del *broo fiol*. In particolare ha colpito la ripetitività della tragedia sullo stesso luogo. «Luca è morto a 200 metri di distanza da dove perse la vita suo padre e lui, ragazzino, miracolosamente scampò dall'essere travolto dalle auto in transito», rimarca rattristato Ivan Croce, maestro campanaro di Luca in età

adolescenziale. Croce aggiunge il ventiduenne coltivava una grande passione per il mezzo a due ruote: «Era un ragazzo modello. I titolari della fabbrica in cui Luca lavorava continuano a ripetere che Luca era davvero unico», aggiunge Croce. Intanto, in segno di lutto, Diego Ruzza e Samuele Campedelli, candidati sindaci alle amministrative dell'11 giugno, annunciano di aver cancellato i rispettivi aperitivi elettorali programmati per domenica in un bar gelateria della frazione. Stretti nel dolore ma nessuna

confidenza al cronista dagli amici del bar di Luca. Spiegano che sarebbe su desiderio della famiglia del ragazzo, di mamma Stefania e della sorella Giulia. Scarno il commento al telefono della ditta in cui Luca lavorava da tempo come operaio, la Laser srl della frazione, specializzata in macchinari per la produzione di biscotti: «Luca era una splendida persona, era stupendo in tutti i sensi. Per noi è un'enorme perdita. Siamo provati».

Disperato e pieno di calore il ricordo del maestro di arti marziali e titolare dell'officina Poit verde, Rosario Geremia. L'uomo è stato datore di lavoro del ragazzo di Santa Maria: «Luca era un ragazzo d'oro che meritava tanto. A Grezzana già gli era morto il padre e paradossalmente se n'è andato anche lui nello stesso paese. Il ragazzo amava la vita, divertirsi, la

gente, era semplice, aveva educazione da vendere. Tutti valori che raramente si trovano nei giovani di oggi. Per la comunità è una grave perdita». Continua Geremia: «La due ruote faceva parte della sua vita. Già a 15 anni andava in motorino, poi gradualmente era salito di cilindrata e di esperienza, fino ad arrivare alla mille acquista pochi mesi fa. In sella era in gamba e dimostrava di avere la testa sulle spalle».

A Santa Maria c'è chi ricorda Luca quando alla sagra patronale dello scorso settembre salì sul palco per cantare Ligabue, suo cantante preferito. «Cantò addirittura meglio del Liga», puntualizza una signora. Su facebook l'amico Francesco Guarino saluta così Luca: «Spero che quest'ultimo viaggio ti faccia almeno riabbracciare tuo padre».

LE REAZIONI/2. In Valpantena la gente chiede maggiori controlli soprattutto alla notte in cui le violazioni al codice sono più frequenti

«La strada è pericolosa, servono gli autovelox»

I residenti: «Occorrono deterrenti alla velocità»
L'ex sindaco: «Il progetto era già stato autorizzato»

Alessandra Scolari

L'ennesimo incidente sulla Provinciale dei Lessini 6, è accaduto nel tratto che esce dalla strettoia di circonwallazione di Stallavena e nella zona San Michele, un rettilineo tristemente famoso. E i commenti, oltre alla vicina alla famiglia anche di questa giova-

ne vittima, sono sempre gli stessi. «Si tratta di una strada scorrevole, comoda ma poco sicura e senza controlli. Occorrono dei deterrenti di velocità». I pendolari conoscono i punti pericolosi e le insidie e, nel limite del possibile, cercano di evitarli. Sono proprio quelli che la conoscono poco, che la credono un rettilineo perfetto senza pericoli e si lasciano andare.

Con epiloghi a volte purtroppo drammatici per le persone colpite e le famiglie soprattutto. I confinanti della Strada Provinciale dei Lessini,



I soccorritori e i carabinieri di Grezzana nel luogo dove è avvenuto il tragico incidente

specie in questa zona, da parecchi anni sostengono che soprattutto sulla notte motociclette e automobili, a giudicare dal rumore, corrono a velocità pazzesche e chiedono (finora invano) maggiori controlli delle forze dell'ordine».

Il fatto che la Strada Provinciale dei Lessini, sia considerata «a scorrimento veloce» e non superstrada, sia di fatto una circonwallazione di più centri abitati, sembra essere in qualche modo abbandonata. La scorsa amministrazione, anche su pressione dei cittadini, su questo tratto di Pro-

vinciale dei Lessini, «aveva fatto fare uno studio dalla polizia locale e il progetto di inserimento di un autovelox fisso, già autorizzato dalla Prefettura», ha confermato l'ex sindaco Mauro Fiorentini. Progetto che poi quell'amministrazione non è riuscita a portare a termine.

È auspicabile che Provincia o Comune lo riprendano in mano e lo attuino, proprio al fine di evitare ulteriori incidenti mortali. Purtroppo pare non basti «San Michele è un tratto di strada dove si verificano molti incidenti mortali, come pensavano i cittadini che all'inizio di questo millennio hanno restaurato la chiesetta che si trova appena a monte di questa strada Provinciale. ●

WHITE FRIDAY WEEK END

Fino al 4 giugno

SCONTO

-30%

SU PRODOTTI SELEZIONATI

Non cumulabile con altre promozioni in corso.

APERTO domani e tutte le domeniche

nico
abbigliamento calzature

acquista on-line | www.nico.it

Affi (VR) - Uscita Casello di Affi - Autostrada A22